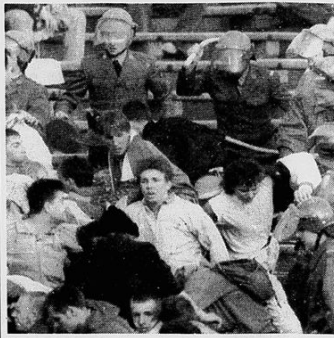


UN MORTO IN POLONIA, SERI INCIDENTI A MARSIGLIA

Il calcio violento non ha frontiere

La violenza nel calcio non ha confini. Gravi incidenti sono accaduti a Chorzow per Polonia-Inghilterra (1-1), gara valida per il gruppo 2 delle qualificazioni mondiali e a Marsiglia per Olympique-Paris Sg (3-1), scudetto ai marsigliesi per il quinto anno consecutivo. L'incontro di Chorzow ha avuto un prologo tragico. Prima della gara un tifoso polacco è stato ucciso in una lite da un connazionale su un tram, mentre andava allo stadio. Per tutto il pomeriggio e la sera nelle strade di Chorzow si sono succeduti tafferugli fra tifosi e fra gruppi di teppisti e poliziotti. Rotte le vetrine dell'albergo Katowice, dove soggiornavano i fans inglesi, e danneggiati negozi, tribune e binari del tram.

A Marsiglia 14 i feriti. La sfida tra l'Olympique e il Psg era considerata ad alto rischio per la rivalità tra le due tifoserie. Gli incidenti sono cominciati quando, durante il secondo tempo, gli ultras parigini hanno lanciato in campo alcuni fumogeni e razzi, sparando poi petardi ad altezza d'uomo verso i tifosi marsigliesi: due ragazze hanno riportato ustioni al viso. A questo punto la polizia ha caricato i teppisti. Una battaglia, in cui sono rimasti feriti due spettatori e dieci agenti. «Sono dei folli», ha detto il presidente del Marsiglia, Tapie -, questa gente è entrata nello stadio con un vero e proprio arsenale. Ogni volta che incontriamo il Psg è così: chiederemo di non affrontarli più».



Un momento dei gravi incidenti accaduti a Chorzow per Polonia-Inghilterra (1-1)

A PALERMO BIS DI BAFFI, OGGI RIPOSO

Ma questo Giro è proprio noioso

PALERMO. Adriano Baffi batte Leoni nella volata di Palermo, è la sua seconda vittoria di tappa, dopo Rieti. La spedizione siciliana non ha interrotto la lagna della corsa. Giro sbagliato, percorso-omaggio per Indurain, pochezza o polandronaggine dei campioni italiani? La domanda viene rivolta al direttore operativo del Giro d'Italia, Carmine Castellano. La risposta è un'ammissione di colpevolezza: «Può darsi che le Dolomiti e le molte difficoltà della settimana finale, la cronocalcata del Sestriere e Orso, abbiano suggerito un'eccessiva prudenza. Ma è vero che una tappa di salita alla terza o quarta giornata avrebbe dato alla corsa interesse e vivacità maggiori e avrebbe anche sbarazzato il campo dalle scuse e

dagli alibi di molti protagonisti. L'anno prossimo, dunque, il Giro, almeno nella sua fase iniziale, cambierà faccia. Chi lo disegna s'è reso conto che i fastosi contorni non servono a nulla se dentro la cornice il quadro non regge. Resta da vedere come reagirà Indurain davanti a un tracciato che gli scupia i programmi. Oggi, ritornato sul continente, il Giro riposa a Montelibretti (Roma). Domani punterà verso Fabriano per la nona tappa (219 km), prologo alla crono di Senigallia, banco di prova per gli avversari di Indurain, primo grande pericolo per la maglia rosa a Palermo. «Vedrete Fondriest», dice Sarconi, «in questa prima settimana si è caricato, sarà una grande cronometro». [g. ran.]



Lo sprint vincente di Baffi



Rothmans

Lunedì sport

LA STAMPA 31 Maggio 1993



Rothmans

I rossoneri vincono lo scudetto con una giornata d'anticipo: festa grande dopo tante paure

Milan fa tredici

E adesso il via ai cambiamenti

MILANO. Strappato all'aritmica l'unico consenso che ancora gli mancava, il Milan è da ieri campione d'Italia. La conquista dello scudetto è stata celebrata a San Siro contro il Brescia in maniera, per la verità, tutt'altro che epica, e con un pareggio che, di sicuro, scatenò un vespaio di polemiche per lo stile con il quale è stato sottoscritto. La contemporanea sconfitta dell'Inter a Parma ha spazzato le nubi tossiche che si stavano addensando sul campionato per via della querelle relativa all'eventuale ripetizione di Inter-Foggia, scandalosamente congelata dal giudice sportivo. Che si rigiocò o no, adesso non ha più importanza. Vincere due scudetti di fila, in Italia, è impresa straordinaria. L'ultima squadra a riuscirci era stata la Juventus di Boniperti e Trapattini (1981-82). E il Milan, in fatto di doppiette, era fermo addirittura alla preistoria del calcio (1906-07). Nell'albo d'oro, il Diavolo raggiunge l'Inter all'invidiabile quota di 13 titoli, e anche questo è dettaglio che rende più festosa la ricorrenza.



Il Milan, pareggiando col Brescia, ha conquistato lo scudetto per il secondo anno consecutivo: nelle immagini la gioia dei giocatori

L'ALBO D'ORO

I campioni: 1898, 1899, 1900 Genoa; 1901 Milan; 1902, 1903, 1904 Genoa; 1905 Juventus; 1906, 1907 Milan; 1908, 1909 Pro Vercelli; 1910 Inter; 1911, 1912, 1913 Pro Vercelli; 1914 Casale; 1915 Genoa; 1920 Inter; 1921 Pro Vercelli; 1922 Pro Vercelli (campionato Cei), Novese (campionato Figli); 1923, 1924 Genoa; 1925 Bologna; 1926 Juventus; 1927 Torino (revocato); 1928 Torino; 1929 Bologna; 1930 Inter; 1931, 1932, 1933, 1934, 1935 Juventus; 1936, 1937 Bologna; 1938 Inter; 1939 Bologna; 1940 Inter; 1941 Bologna; 1942 Roma; 1943, 1946, 1947, 1948, 1949 Torino; 1950 Juventus; 1951 Milan; 1952 Juventus; 1953, 1954 Inter; 1955 Milan; 1956 Fiorentina; 1957 Milan; 1958 Juventus; 1959 Milan; 1960, 1961 Juventus; 1962 Milan; 1963 Inter; 1964 Bologna; 1965, 1966 Inter; 1967 Juventus; 1968 Milan; 1969 Fiorentina; 1970 Cagliari; 1971 Inter; 1972, 1973 Juventus; 1974 Lazio; 1975 Juventus; 1976 Torino; 1977, 1978 Juventus; 1979 Milan; 1980 Inter; 1981, 1982 Juventus; 1983 Roma; 1984 Juventus; 1985 Verona; 1986 Juventus; 1987 Napoli; 1988 Milan; 1989 Inter; 1990 Napoli; 1991 Sampdoria; 1992, 1993 Milan. La classifica degli scudetti: Juventus 22; Inter e Milan 13 Genoa 5; Bologna, Pro Vercelli e Torino (già uno revocato) 7; Fiorentina, Napoli e Roma 2; Cagliari, Casale, Lazio, Novese, Sampdoria e Verona 1.

E' stata una stagione spaccata in due: dominata la prima, da settembre a marzo, il Milan ha sofferto la seconda, fino a cadere, non senza rimpianti, sulla mina del Marsiglia. Partiti per stupire il mondo, imbottiti di assi, ossessionati dal progetto del Grande Slam, i berlusconiani stringono in pugno un solo trofeo: il più prestigioso. Non è giusto ricordarli soltanto per il modo, sofferto con cui hanno affrontato gli ultimi mesi. I record che hanno stabilito - le 56 gare d'imbattibilità in campionato, le 10 vittorie consecutive in Coppa - resistono per chissà quanto tempo. Il Milan che vince, è anche un Milan che cambia. L'addio di Rijkaard e Guillit porterà a profondi restauri. Non sarà facile rimpiazzarli. Berlusconi e Capello sono già all'opera. La loro creatura si dato spettacolare e strappato applausi su tutti i campi d'Italia e d'Europa. La modestia degli avversari ne ha favorito il volo, ma nessuno ci toglie dalla testa che proprio il Milan, con la sua debordante forza, abbia accentrat quel senso così diffuso d'impotenza. Dietro a un simile squadrone, ci sono le mani degli uomini e il sorriso degli dei. Per questo ha fatto epoca.

Roberto Beccantini

- LA SITUAZIONE**
- SERIE A**
Milan campione
Parma in Coppa Coppe
Inter e Lazio in Coppa Uefa
Pescara e Ancona
già retrocesse
 - SERIE B**
Reggina già promossa
Ternana e Taranto
già retrocesse
 - SERIE C1-A**
Promosse Ravenna e Vicerza
Retrocedono Siena e Carpi
Estronessato l'Arezzo
 - SERIE C1-B**
Promosse Palermo e la vincente dello spareggio Acireale-Perugia
Retrocedono Ischia, Siracusa e la perdente di Casarano-Potenza
 - SERIE C2-A**
Già promosso Mantova
Già retrocesso Oltrèpo
 - SERIE C2-C**
Già retrocesse Astrea e Altamura

IL KO IN CASA DI CENERENTOLA



Bianconeri a Pescara da 1-0 a 1-5: ecco il gol di Borgonovo

Il 5-1 di Pescara spazza le illusioni delle notti europee
Juve, che sbandata

Le squadre torinesi hanno deciso di salutare questo campionato con una mano aperta a tutte dita. Due settimane fa il Torino aveva preso cinque gol con il Cagliari. Ieri la Juventus ha ne ha rimediati altrettanti (contro uno). C'era l'attenuante di giocare fuori casa, ma l'aggravante di combattere, si fa per dire, con la cenerentola Pescara, quattro sole vittorie in casa prima di ieri. E dunque le due prodezze si possono bilanciare. Il tonfo bianconero è pesante, umiliante. Ancor più pesante se si pensa che viene dopo una sconfitta esterna (Parma) e un pareggio in casa (Samp). Anzi che la reazione, il cenno. Un punto in tre partite dopo la breve illusione di aver indossato un vestito nuovo sullo slancio della Coppa Uefa.

Invece, sotto il vestito niente. O meglio, ci sono i problemi di sempre, mascherati dai gol di Baggio Uno & Due nelle notti eu-

ropée la proposito, ieri non c'era Violi, il guerriero che sospira Samp, ma che sa dare carattere ai compagni... Ma forse è un bene che sia arrivata la disfatta di Pescara, per spazzare ogni illusione sul ruolo di quest' Juventus nel prossimo campionato. Una squadra alla quale Boniperti e Trapattini dedicano ogni attenzione, danno tutta la loro professionalità, non ripagati in egual misura dai giocatori. Se si vorranno ridurre le distanze dal Milan, non basterà esibire la Coppa Uefa pensando che la vera Juve abita lì. I problemi dell'azienda Fiat oggi sono molti e nessuna persona di buon senso pretende dall'avvocato Agnelli folle sul mercato. Ma anche con gli scambi e le cessioni è possibile cambiare il vestito. Se non ci sarà nella Juve un'inniezione di carattere e di qualità, il ruolo di anti-Milan toccherà ad altri. Stupisce e preoccupa l'appar-

gamento di molti giocatori dopo la vittoria europea. Forse che un terzo posto o un sesto in campionato sono la stessa cosa? C'è un Parma in teoria appagatissimo dalla sua stagione straordinaria che continua ad avanzare come un rapido, c'è una Lazio che festeggia l'ingresso in Uefa, c'è un Inter che ha ridato sangue al torneo. Non era importante per i giocatori della Juve chiudere il più vicino possibile all'Inter, insieme davanti al Parma e alla Lazio? No, stanno appena due punti davanti al Torino dissanguato dalle cessioni passate e future o al Cagliari che era partito per salvarsi, un punto davanti alla Samp vedova Fagiola. E soprattutto: non sanno i giocatori bianconeri quanto sia amata la Juve nel Sud dell'Italia e quali doveri implichi ciò? No, evidentemente non lo sanno. O non sanno quali sono i loro doveri.

Gianfranco Romeo